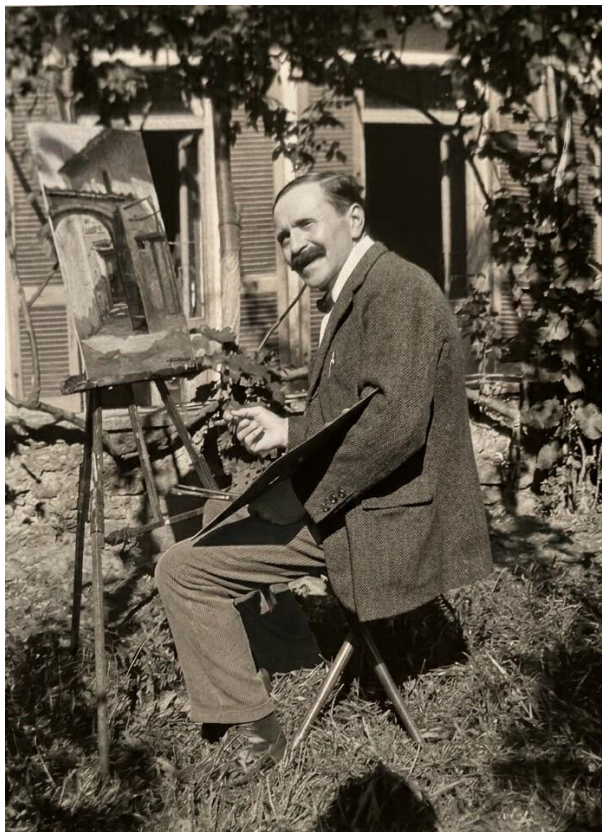


Il pittore scenografo della Valsamoggia



Ugo Gheduzzi (Crespellano, 1853 – Torino, 1925) è stato un rinomato pittore e scenografo italiano, la cui fama è indissolubilmente legata alla maestria nel catturare l'anima dei paesaggi rurali. Sebbene la sua carriera professionale si sia sviluppata prevalentemente a Torino come scenografo del Teatro Regio, il suo cuore artistico e la sua pittura *en plein air* sono sempre rimasti fedeli alla sua terra d'origine: la Valsamoggia. Formatosi all'Accademia di Belle Arti di Bologna, Gheduzzi visse una affascinante e costante "doppia esistenza": a Torino lavorava instancabilmente nei laboratori del teatro, realizzando imponenti scenografie, mentre a Pragatto (Crespellano) si rifugiava nei momenti di pausa per dedicarsi alla pittura da cavalletto, immergendosi nella natura emiliana.

Influenzato dalla libertà espressiva della piemontese Scuola di Rivara, Gheduzzi applicò la tecnica della pittura all'aria aperta per immortalare la campagna bolognese con un tratto intimo, luminoso e profondamente vero.

Il vertice della sua produzione dedicata al territorio natale è rappresentato dalle celebri *Otto vedute della Valsamoggia*, una serie di otto oli su tela realizzati intorno al 1890. Questa raccolta costituisce un documento storico e poetico inestimabile, capace di cristallizzare l'aspetto di questi luoghi sul finire dell'Ottocento toccandone i borghi e gli scorci più suggestivi. Tra questi spiccano Bazzano e il suo storico nucleo, Monteveglio, con il fascino immutato del suo borgo medievale (soggetto già esplorato nell'opera del 1880 *Sulla strada di Monteveglio*), Pragatto alto e Oliveto, frazioni collinari immerse nel verde, fino ai fieri avamposti storici di Castello di Serravalle e Savignano sul Panaro, e al Castello di Vignola, ritratto da diverse prospettive prospicienti la valle.

In questi dipinti Gheduzzi abbandona i rigidi schemi accademici per abbracciare una pittura di luce e di atmosfera. I cieli densi, i campi coltivati e i profili dei calanchi non sono semplici sfondi, ma i veri protagonisti di un racconto visivo che celebra la quotidianità e la quiete della provincia. Il successo di questa produzione fu tale che persino il re Umberto I acquistò la sua celebre tela *Campagna bolognese* durante l'Esposizione dell'Emilia del 1888, consacrando tra i grandi paesaggisti del suo tempo. Oggi, le sue opere dedicate alla Valsamoggia continuano a incantare per la loro capacità di far respirare all'osservatore l'autentica aria della collina bolognese.